AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

NOTTE IN CARCERE PER LUIGI LUSI: LA VENDETTA, ”PARLERO’ ANCORA”

21 Giugno 2012

ROMA – Prima notte nel carcere romano di Rebibbia per il senatore Luigi Lusi, ex tesoriere della Margherita.

Ieri il Senato ha votato sì alla richiesta di custodia cautelare per l’inquilino di palazzo Madama indagato nell’inchiesta della procura di Roma e accusato di associazione per delinquere finalizzata all’appropriazione indebita.

In giornata il giudice Simonetta D’Alessandro deciderà quando sottoporlo all’interrogatorio di garanzia.

“Non ho detto ancora tutto”, ha dichiarato Lusi lasciando intendere altre rivelazioni sull’utilizzo degli oltre 200 milioni di euro di finanziamento pubblico concesso al partito.

IERI IL SI’ ALL’ARRESTO

“L’incubo”, quello che lo insegue da mesi e che gli spezza il sonno ogni notte, si materializza alle sette di sera: quando l’aula del Senato vota sì alla richiesta di arresto nei suoi confronti.

Sono 155, esattamente il numero necessario per raggiungere il quorum, i senatori che danno l’ok all’autorizzazione alla misura cautelare.

Nemmeno un’ora e mezza dopo il voto, Lusi si costituisce ed entra in carcere a Rebibbia: chiede rispetto e promette battaglia.

“Non mi dimetto da senatore – dice – combatterò e forse ci rivedremo qui a Natale. Perché “questo è un voto politico, è il segno dei tempi” e non è detto che “non ci sia un giudice anche a Roma, oltre che a Berlino”.

E poi, sibillino fa sapere di non aver “detto tutto” alla magistratura, che “ci sono ancora approfondimenti da fare con i pubblici ministeri. Se lo vogliono”.

Lui, che si ritiene una vittima sacrificale e che parla senza mezzi termini di “liste di proscrizione”, è il primo senatore a cadere vittima del voto palese su una richiesta di arresto.

E della scelta del Pdl di lavarsene le mani di un problema che, dice Maurizio Gasparri, rischia di farli diventare “strumento di una regolazione di conti altrui”.

“Lasciamo la sinistra di fronte alle sue responsabilità” di votare per un loro ex parlamentare, dicono i vertici del partito al Senato.

Anche perché l’affaire Lusi stava rischiando di provocare seri problemi al Pdl, dopo che il vicecapogruppo Gaetano Quagliariello aveva ieri esplicitamente richiesto il voto palese e il ritiro delle firme a quanti avevano sottoscritto la richiesta di voto segreto.

Molti dei senatori del Pdl, quindi, hanno lasciato l’aula, altri sono restati per garantire il numero legale così come la Lega, il cui atteggiamento è stato notato dallo stesso Lusi.

“Se la Lega non avesse partecipato non ci sarebbe stato il numero legale” dice commentando il voto che non ha visto la partecipazione di Francesco Rutelli.

“Oggi ho ritenuto opportuno non parlare come accusatore politico, né votare, poiché rappresento la parte offesa’ dice l’ex presidente della Margherita che è stato oggetto di alcuni cartelli di contestazione in Aula.

“Rutelli parte civile, no, parte in causa” si è letto nelle scritte esposte tra i banchi del Pdl, tra cui figurava anche una scritta: “Prima Lusi e poi li getti”.

Anche per l’ex tesoriere della Margherita, tuttavia, la solidarietà dei colleghi senatori stenta a manifestarsi.

E quando il senatore finisce il suo intervento, la sua ultima difesa in Parlamento, nessuno gli si avvicina per stringergli la mano o per rivolgergli la parola.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli